

Adì 2 di marzo 1561.

Convocato et cohadunato il generale Arengo ne la Pieve di San Marino di commissione et mandato del Magnifico et egregio huomo ms. Inocentio Buonclerico da Cagli honorando Podestà de la terra di San Marino et del spettabile huomo Pierleone di Fabritio honorando capitano di detta terra in absentia di S. Gio. Paolo Sinibaldi suo collega impedito per l'infirmità sua e mala dispositione a potere intervenire a l'infrascritte cose ; et convocato il detto generale Arengo di San Marino nel detto luogo a suono di campana et voce di piazzari secondo si costuma fare et per comandamento et precetto fatto dal trombetta a suono di tromba a tutti li huomini di San Marino di commissione del prefato signor podestà et signor capitano che sotto pena di un scudo per uno da applicarsi a la camera di detta terra ogni huomo dovesse intervenire al detto generale Arengo nel quale con effetto intervennero quasi tutti gli huomini di San Marino tanto de la terra et suoi borghi quanto del contado.

Nel quale generale Arengo il prefato Magnifico et egregio signor podestà tenendo gli ordini di S. Ecc.tia Ill.ma in mano propose al prefato generale Arengo che S. Ecc.tia Ill.ma tra le altre cose ordinate da lui a beneficio di questo nostro publico havea ordinato che un mese prima che li presenti signori capitani uscissero d'uffitio si facesse congregare tutto il popolo et eleggere tutti gl'huomini de la terra et borghi et numeralli quali fussero per li due terzi et pigliarne un terzo di quelli del contado, i quali con li dui terzi de la terra debbano eleggere huomini quarantacinque ciò è trenta de la terra e trenta del contado li quali habbino poi a ballottare tutto il consiglio de li sessanta, il quale al presente eccede il numero et è di sessantanove, et di quel numero cavarne sei, ciò è tre de la terra et tre del contado, li quali havranno minor numero di ballotte, et preso il numero per il detto Signor potestà di quelli de la terra, li quali ascendevano al numero di cento sei, gli licentiò, et ritenuti quelli del contado gli disse che bisognava che eleggessero il lor terzo, ma che quando volessero confirmare li cinquanta altre volte da loro eletti che seria cosa più espedita che a volergli eleggere di nuovo, et perche quasi tutti risposero che confermavano gli detti cinquanta huomini altre volte da loro eletti, detto Signor podestò per più sua soddisfazione ordinò che si ballottasse questo partito se volevano gli cinquanta altre volte eletti o eleggerli di nuovo et fu ottenuto per ballote numero duecentoquattro che si confermassero li cinquanta altre volte elletti, et così furno confirmati non essendo in contrario più che sedeci ballotte.

Et fatta la rassegna de li detti cinquanta huomini altre volte eletti se ne trovò mancare circa dodeci, li quali non erano venuti al detto Arengo, il che visto dal detto signor podestà disse a gli detti huomini del contado che bisognava ne eleggessero dodeci altri di quelli si truovavano presenti et anco tre altri oltre li dodeci per venire al terzo di quelli de la terra che erano stati centosei.

Li quali huomini del contado inteso quel tanto gli havea detto il Signor podestà quasi tutti ad una voce risposero che si contentavano che S.S. gli eleggesse lei, overamente chiamasse tre o quattro huomini quali pareva a S.S. che fussero insieme con lei a far detta elettione, il che havendo inteso il signor podestà fece elettione de li infrascritti huomini, li quali havessero ad essere con lui a far detta elettione ciò è: Paulino de Jacomo, Gio. Antonio de Sante da

Baldino, Londideo di Carlo et Baldino di Antimo et per più sua sodisfattione volse che si ballottassero per vedere se erano approvati da li detti huomini del contado et con effetto fu ottenuto che fussero buoni, et furno approvati per ballotte numero cento sessanta sei, essendone solamente quarantaquattro in contrario. Et furno eletti dal detto signor podestà et da li quattro sopra detti gl'infrascritti quindici huomini ciò è:

Vinc.o de Giannini,	Marco de Marino
Rinaldo de Gio. de Baldo,	Simon de Michele
Bart.no de Biasone,	Piero di Paolo di Vita
Bastiano de Giangio,	Gio. Jacomo di Francesco de Jacomo
Agnolo di Francesco,	Cicchino de Rigo
Riccio de Vico,	Lorenzo de Giannini
Lonello de Tomasio	Donino d'Andrea
	Vinc.o de Jacomo

li quali furno ballottati per comissione del prefato signor podestà per vedere se erano approvati da li detti huomini del contado et hebbero ballotte in favore come appare in margine, et in disfavore come appare a tergo, et perche già era callato il sole et apena si erano ballotati la metà de li detti quindici huomini, et desiderando il detto generale Arengo di essere licentiatio pregorno il detto signor podestà che volesse comandare a quelli dodici che erano mancati del numero de li cinquanta altre volte eletti sotto gravissima pena che si dovessero ritrovare il di seguente nel medesimo luoco per dare ispeditione a quel tanto haveva ordinato l'Ill.mo signor duca, et che loro bisognando ritornariano per far quel tanto haveva ordinato S. Ecc.tia et esso signor podestà.

Il sopradetto signor podestà vista la ballottatione fatta di buona parte de li sopradetti quindici huomini, et che quasi tutti li ballottati erano stati approvati per piu de li due terzi de le ballotte commesse a li essecutori de la corte che comandasse a Bernardino Giannini, Biasio de Tura, Piero de Bart.no, Antonio de Mar.o de servi, Lodovico di Paulino, Bastiano de Simone, Andrea de Mar.o di Andrea, Jacomo dal Poggio, Riccio de Sante di Ceccolo, Nicolò di Matt.o huomini del numero de li cinquanta altre volte eletti che sotto pena del suo arbitrio dovessero comparire il di seguente per dare ispeditione a quel tanto si haveva a fare et anco commise a li ballottati del numero de quindici eletti come di sopra che dovessero ritornare il seguente di acciò che mancando alcuni del numero de li cinquanta si potesse supplire a quel tanto si haveva a fare et fatto questo gli dette buona licentia di partirsi.